

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "LEONARDO DA VINCI"

Via del Fornacione, 1 - 51100 PISTOIA (PT)
Tel. 0573 964215 - 0573 451137 - 0573 964469

C.M. PTIC81400C - C.F. 90021540472

C. Univoco Ufficio UFHUGC

<http://www.istitutoleonardodavincipt.edu.it/>

ptic81400c@istruzione.it ptic81400c@pec.istruzione.it



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - "LEONARDO DA VINCI"-PISTOIA
Prot. 0005997 del 09/11/2023
V-10 (Uscita)

**PROTOCOLLO
PER LA PREVENZIONE
E LA GESTIONE
DELLE CRISI COMPORTAMENTALI
A SCUOLA**



Approvato dal Collegio Docenti del 25.10.2023 con delibera n. 17
Approvato dal Consiglio di Istituto del 07/11/2023 con delibera n. 47

INDICE

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. Premessa | 2 |
| 2. Cosa sono i comportamenti problema | 2 |
| 2.1 Risorse interne | 3 |
| 3. Valutazione dei comportamenti problema: cosa osservare (comportamento, rinforzo, estinzione) | 3 |
| 3.1 Analisi funzionale | 4 |
| 4. Indicazioni operative | 5 |
| 4.1 Descrizione del comportamento problema | 5 |
| 4.2 Esempio compilazione ABC | 7 |
| 4.3 Lettura della funzione del comportamento problema | 7 |
| 5. L'intervento a scuola | 8 |
| 5.1 I rinforzi | 8 |
| 5.2 Interventi sugli antecedenti | 8 |
| 5.3 Interventi basati sulle conseguenze | 9 |
| 6. Suggerimenti su cosa fare | 11 |
| 6.1 Il contenimento come metodo da non prediligere | 11 |
| 6.2 Gestione del CP in classe | 11 |
| 6.3 Gestione del CP fuori dalla classe | 12 |
| 6.4 Buone prassi negli ambienti condivisi | 12 |
| 7. Allegati | |
| 7.1 Modello per l'osservazione funzionale del comportamento problema (modello ABC) | |

1. PREMESSA

Il presente *Protocollo per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali a scuola* si è ispirato a quello dell'USR dell'Emilia Romagna (Protocollo 12563 del 5 luglio 2017) che fa riferimento alla Nota USR-ER - *Prevenzione e gestione delle "crisi comportamentali" a scuola*.

Questo Protocollo nasce dall'esigenza di definire pratiche condivise all'interno delle scuole del nostro Istituto Comprensivo, relative alla prevenzione e alla gestione dei comportamenti problema. È rivolto all'intera comunità scolastica che è chiamata ad intervenire in situazioni di emergenza, di fronte a comportamenti problema che potrebbero sfociare in situazioni di rischio per gli alunni e per il personale.

Il Protocollo è stato elaborato dalle Funzioni Strumentali per l'Inclusione con il supporto del Gruppo di lavoro per l'Inclusione dell'Istituto e la supervisione della Dirigente Scolastica; costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, nonché delle esperienze realizzate.

La scuola di oggi per essere definita "scuola inclusiva" è chiamata a rispondere ai differenti bisogni degli alunni, che in alcuni casi si manifestano in modo marcato e lampante, in altri risultano essere più mascherati, ma non per questo meno allarmanti.

Infatti accanto alle disabilità conclamate cresce sempre più il numero di alunni che presentano dei Bisogni Educativi Speciali in assenza di una certificazione specifica.

È importante che gli insegnanti siano in possesso degli strumenti utili per individuare tempestivamente le varie difficoltà, far ricorso alle risorse disponibili e progettare interventi funzionali.

Pur non sussistendo in Italia un vincolo normativo, l'elaborazione del documento (e il suo inserimento nel PTOF) aiuta la scuola a compiere e condividere scelte operative, utili in previsione e in preparazione di eventuali crisi comportamentali.

2. COSA SONO I COMPORAMENTI PROBLEMA

I "comportamenti problema" o "crisi comportamentali" sono "reazioni esplosive" di aggressività verbale e fisica non volontarie e non pianificate, fuori dal controllo cosciente dei ragazzi che le manifestano.

I "comportamenti problema" possono comportare un rischio sia per i ragazzi che li mettono in atto, sia per i compagni, per gli insegnanti e il personale scolastico; si tratta di comportamenti che spesso risultano distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici.

Le crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, a volte con problemi familiari e sociali, a volte no.

I comportamenti problema possono assumere le forme più disparate e:

- sono pericolosi per il bambino che li compie
- sono pericolosi per chi è intorno a lui
- sono distruttivi per l'ambiente
- impediscono all'alunno/a di apprendere nuove abilità e di potenziare quelle in acquisizione
- ostacolano l'interazione perché sono inaccettabili e generano rifiuto.

Spesso si manifestano con:

- aggressività auto ed eterodiretta
- distruzione di oggetti
- fuga
- urla
- auto stimolazioni
- proteste verbali e atteggiamenti di sfida
- non collaborazione
- rifiuto delle regole.

In genere un comportamento problematico viene osservato quando l'alunno:

- vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso
- sente uno o più bisogni per il quale non riesce a esprimere la richiesta
- quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera
- se deve consegnare qualcosa
- vuole richiamare l'attenzione degli altri
- deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere
- deve scaricare la tensione emotiva
- vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari.

Per comprendere il comportamento problema dobbiamo individuare la causa/motivazione che lo ha suscitato: ecco a cosa servono le griglie di osservazione *ABC*.

Spesso un comportamento può essere rinforzato, non in modo volontario, dal fatto che ottenga o eviti ciò che l'alunno/a voleva.

È importante a questo proposito, avere una serie di informazioni relative all'alunno/a tali da consentire all'adulto di conoscere le sue abitudini e le attività a lui gradite o avversive.

Le informazioni potranno essere acquisite attraverso:

- osservazioni sul campo
- colloqui con la famiglia
- confronto con i precedenti docenti

2.1 Risorse interne

In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati attivati:

- sportello psicologico per alunni e docenti che ne facciano richiesta, previa autorizzazione
- consulenze e formazione grazie allo Sportello del Centro Territoriale di Supporto (C.T.S.) presente all'interno del nostro Istituto e a disposizione per i docenti
- Commissione Inclusione in costante supporto ai docenti

3. VALUTAZIONE DEI COMPORAMENTI PROBLEMA: cosa osservare (comportamento, rinforzo, estinzione)

Di fronte ai comportamenti "esplosivi" è importante:

1. comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto
2. imparare a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta mettendo in sicurezza sia l'alunno/a, sia i compagni di classe, impedendo anche la distruzione di

attrezzature e beni scolastici.

È stato dimostrato che spesso le situazioni sono modificabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che a volte esse si possono estinguere.

Un comportamento non può essere capito se viene considerato fine a se stesso; la comprensione richiede una messa in relazione con il contesto e con le conseguenze che lo rafforzano, cioè gli antecedenti o eventi ambientali che lo determinano. Queste informazioni si ricavano con l'osservazione sistematica che ha lo scopo di individuare ciò che il bambino fa, quante volte e in quali contesti. Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare e quindi smorzare possibili atteggiamenti pericolosi.

AGIRE NON SUBIRE

Le crisi comportamentali indicano sempre una grande sofferenza nell'alunno che le manifesta e derivano dalla sua **incapacità di comunicare in modo diverso** ciò che prova, sente, di cui ha bisogno.

- Le CRISI possono essere **PREVENUTE, DIRADATE, DEPOTENZIATE** (talvolta ESTINTE)
- Quando comunque si presentano possono essere **AFFRONTATE CON SICUREZZA E RISPETTO**

3.1 ANALISI FUNZIONALE

Il progetto educativo per ridurre i comportamenti esplosivi va strutturarlo sulla base del modello ABC che si focalizza su tre componenti:

- *Antecedent* (antecedente)
- *Behavior* (comportamento)
- *Consequence* (conseguenza)

Per attuarlo occorre costruire una documentazione precisa della crisi in modo da poter svolgere un'attenta analisi della situazione, al fine di capire da cosa scaturisce, cosa la determina, qual è la sua funzione e quindi come ripristinare comportamenti corretti evitando di rafforzare quelli negativi (*Perché ha agito così? A cosa è servito? Cosa ha ottenuto?*).



Per mettere al centro dell'intervento educativo l'alunno non si può fare a meno di utilizzare l'osservazione, come strumento che permette di conoscerlo, nell'intento di rispondere ai suoi bisogni e di orientare il suo benessere.

Di seguito si fornisce il modello di scheda di osservazione da utilizzare per l'osservazione e la documentazione del manifestarsi del comportamento problematico.

La documentazione prodotta dovrà essere allegata ai PEI o ai PDP in caso di presenza di questi ultimi.

OSSERVAZIONE FUNZIONALE SU MODELLO ABC DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

| <p><u>A – ANTECEDENTI</u></p> <p>Quali eventi hanno innescato il comportamento? Dove (materia/attività)? Quando (giorno e ora)? Con chi?</p> | <p><u>B – COMPORTAMENTO</u></p> <p>Cosa ha fatto e cosa ha detto esattamente il bambino?</p> | <p><u>C – CONSEGUENZE</u></p> <p>Cosa è successo dopo? Come avete reagito voi, il bambino e gli altri presenti?</p> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | |

4. INDICAZIONI OPERATIVE

4.1 DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA:

Descrivere in modo oggettivo il comportamento, senza inserire considerazioni e/o giudizi personali.

| A – ANTECEDENTI | B - COMPORTAMENTO | C – CONSEGUENZE |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Va esplicitato cosa ha preceduto quel comportamento.</p> | <p>Riguarda quello che il bambino fa, indica qualcosa di osservabile, modificabile e di cui si può contare la frequenza.</p> | <p>Scrivere la risposta al comportamento dell'alunno/a.</p> |
| <p>Gli interventi basati sulla gestione degli antecedenti si rivolgono principalmente all'ambiente, così da rendere più semplice l'attuazione di comportamenti desiderabili. L'evento antecedente: sono stimoli interni o esterni, o eventi ambientali che precedono e dirigono un determinato comportamento. Possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - regole (es.: <i>ricordare di alzare la mano per prendere la parola...</i>) - aspettative (es.: <i>l'alunno/a si aspetta la lezione di musica che invece viene rimandata; l'insegnante si aspetta che l'alunno/a consegni il compito invece l'alunno/a lancia il quaderno</i>) - comunicazioni (es.: <i>entra il collaboratore che comunica che non si può uscire in giardino...</i>) - richieste (es.: <i>richiesta di prendere il quaderno e scrivere la data, di eseguire un compito ...</i>) - pensieri (es.: <i>l'alunno/a ha pensato che il proprio compito non fosse all'altezza di quello del compagno/a</i>). | <p>Va riportato l'orario, la descrizione oggettiva del comportamento (cosa ha fatto e detto esattamente il bambino):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Es. l'alunno/a lancia una matita verso l'insegnante curricolare (esempio corretto di descrizione) - Es. l'alunno appare arrabbiato (<i>sto emettendo un giudizio e non sto comunicando il dato di fatto</i>) e lancia la matita (<i>non sto contestualizzando, non dico verso chi... può essere un gioco, il passaggio di un oggetto al compagno...</i>) (esempio non corretto di descrizione). | <p>Descrivere cosa avviene dopo un determinato comportamento, cosa cambia e come reagisce l'ambiente dopo il comportamento problema. Le conseguenze rivestono una grande importanza poiché dopo aver valutato la funzione del comportamento possono essere gestite dall'adulto ed assumere un carattere positivo (premi) o un carattere negativo (costo della risposta).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Es.: <i>l'insegnante porta il bambino fuori dalla classe per proseguire l'attività;</i> - Es.: <i>l'alunno/a farà la merenda solo dopo aver finito il compito.</i> |

4.2 ESEMPIO COMPILAZIONE ABC

Comportamento problema (CP): l'alunno/a lancia un oggetto

| A – ANTECEDENTI | B – COMPORTAMENTO | C – CONSEGUENZE |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Quali eventi hanno innescato il comportamento? Dove (materia/attività)? Quando (giorno e ora)? Con chi? | Cosa ha fatto e cosa ha detto esattamente il bambino? | Cosa è successo dopo? Come avete reagito voi, il bambino e gli altri presenti? |
| In classe nell'ora di matematica dopo la ricreazione (ore 10,45). L'insegnante dice ad Antonio "Raccogli la penna e scrivi la data". L'insegnante si avvicina all'alunno, gli consegna la penna e dice "Scrivi la data". | L'alunno lancia la penna verso l'insegnante Francesca. L'alunno lancia nuovamente la penna verso l'insegnante. L'alunno scrive la data. | L'insegnante dice ad Antonio "Raccogli la penna e scrivi la data". L'insegnante si avvicina all'alunno, gli consegna la penna e dice "Scrivi la data". L'insegnante dice "Bravo Antonio che hai scritto la data" e gli resta vicino (rinforzo positivo del comportamento corretto). |

Dopo aver compilato la scheda abc si redige in linguaggio operativo la descrizione del comportamento problema che nella scheda (allegato 1) si trova all'inizio.

DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

Ci troviamo in classe nell'ora di matematica dopo la ricreazione (ore 10,45). L'alunno lancia la penna verso l'insegnante Francesca. L'insegnante dice ad Antonio "Raccogli la penna e scrivi la data". L'alunno lancia nuovamente la penna verso l'insegnante. L'insegnante si avvicina all'alunno, gli consegna la penna e dice "Scrivi la data". L'alunno scrive la data. L'insegnante dice "Bravo Antonio che hai scritto la data" e gli resta vicino (ore 11,14).

4.3 Lettura della funzione del comportamento problema

Una conseguenza gradita dopo un comportamento problema porta al suo mantenimento o ad un aumento della probabilità che venga ripetuta. Una conseguenza sgradita, d'altro canto, porta ad una diminuzione della probabilità che esso venga ripetuto. Per tale motivo è fondamentale capire la funzione.

Nell'esempio presentato la funzione del CP potrebbe essere:

- evitamento del compito
- richiesta di attenzione

L'insegnante dice ad Antonio di raccogliere la penna e scrivere ma il CP si ripete. Quindi, l'insegnante consegna la penna e ripete l'istruzione "Scrivi la data". Antonio scrive la data e

l'insegnante gli resta vicino (in questo modo fa un RINFORZO POSITIVO).

Qual è la funzione di questo comportamento?

È una RICHIESTA DI ATTENZIONE e non un evitamento del compito, dal momento che il bambino ottenuta l'attenzione dell'insegnante esegue l'istruzione.

5. L'INTERVENTO A SCUOLA

L'intervento a scuola è diretto A TUTTA LA CLASSE in quanto essa costituisce un contesto che deve essere inclusivo e, quindi, facilitante rispetto all'acquisizione di abilità socio-relazionali positive **per TUTTI GLI ALUNNI**.

L'intervento educativo si compone di step che vanno condivisi a livello collegiale coinvolgendo attivamente tutti i componenti del CdC/Team docenti, i collaboratori scolastici, gli operatori educativi.

5.1 RINFORZI

Particolare importanza, ai fini dell'intervento educativo, rivestono i RINFORZI. Il rinforzo è la conseguenza che l'insegnante elargisce contestualmente al comportamento messo in atto dall'alunno/a.

Il rinforzo deve essere elargito entro pochi secondi per non rischiare di rinforzare il comportamento successivo a quello che intendiamo premiare.

Dal punto di vista psicologico si possono avere **rinforzi positivi e negativi**.

I **rinforzi positivi** possono essere utilizzati tutte le volte che viene messo in atto un comportamento corretto, in modo da aumentare la possibilità che venga ripetuto, e sono di differenti tipologie:

- *rinforzi tangibili*: consistono in premi materiali, ad esempio giochi, figurine, alimentari (solo in casi eccezionali) ecc.
- *rinforzi sociali*: manifestazione di affetto/approvazione quali sorrisi, carezze, elogi, ecc.
- *rinforzi simbolici*: bollini o gettoni che vengono accumulati e scambiati con premi o concessioni ecc.
- *rinforzi dinamici*: attività gratificanti o privilegi particolarmente graditi al bambino.

Il **rinforzo negativo**, che non va interpretato come una punizione, consiste nell'allontanamento o cessazione della situazione piacevole ed ha come effetto la riduzione o la rimozione di un comportamento negativo; **premia e rende più frequente quello positivo** (es. *quando avrai messo in ordine il tuo banco, allora potrai iniziare a disegnare/ascoltare musica...*).

L'insegnante deve porsi sempre positivamente facendo un patto con l'alunno/a (mai sotto forma di ricatto).

Con il rinforzo negativo o positivo, quindi, l'esito sarà un aumento della frequenza dei comportamenti che li hanno determinati.

5.2 GLI INTERVENTI BASATI SUGLI ANTECEDENTI

1. L'organizzazione della classe e delle attività: creare un contesto strutturato e flessibile (qualità degli ambienti di apprendimento)

L'intervento basato sugli antecedenti permette di lavorare in modo da prevenire l'attivazione del CP.

Alcuni accorgimenti possono ridurre i comportamenti problematici e permettere una più facile

gestione delle loro manifestazioni.

Uno dei primi interventi su cui riflettere è **l'organizzazione degli spazi**.

- **Ambienti condivisi**: devono essere messi in sicurezza e **vanno quindi rimossi dalla portata dell'alunno/a detersivi e oggetti pericolosi e custoditi in un luogo a lui inaccessibile** (chiuso eventualmente a chiave).
- **Disposizione dei banchi/arredi della classe**: la scelta della posizione più idonea destinata all'alunno/a (e/o al piccolo e grande gruppo di appartenenza) scaturirà da alcune valutazioni, in particolare l'organizzazione della classe. Bisognerà valutare quali compagni sono vicini al bambino poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un modello positivo di comportamento. Per esempio
 - se un alunno/a TIRA I CAPELLI ALLE COMPAGNE gli metteremo a fianco, avanti e indietro alunni maschi.
Questo aiuto ambientale della strutturazione della classe nel tempo va modificato riducendo le restrizioni:
 - per l'alunno/a che TIRA I CAPELLI ALLE COMPAGNE, sostituiremo ai compagni maschi una compagna alle sue spalle e successivamente una alla sua sinistra (se destrimane).
- **Strutturazione delle attività**: in genere le situazioni poco strutturate rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento (Es.: la ricreazione, le attività in palestra, inizio di attività della giornata ...). Più il bambino riuscirà a prevedere e comprendere che cosa l'ambiente si aspetta, maggiori saranno le probabilità che cercherà di soddisfare tali richieste. Perciò l'ordine, la routine risultano essere dei validi alleati nella gestione dello stile impulsivo.

Alcuni esempi di routine sono:

- presentare le attività della giornata
- controllare il materiale didattico necessario
- concordare le pause
- creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe e rendendo esplicite quelle tacite
- riconoscere l'impegno dell'/degli alunno/i anche per le piccole cose.

2. Le regole della classe

Offrire un supporto al bambino per gestire il comportamento agendo sugli antecedenti significherà anche definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse, condivise e approvate da allievi e insegnanti.

La cosa più importante è far sì che gli alunni le avvertano come proprie.

Inoltre tali regole dovrebbero essere espresse sotto forma di informazioni e affermazioni, anziché una lista di divieti ("fai..." anziché "non fare...").

5.3 GLI INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE

Gli interventi basati sulle conseguenze riguardano le strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta dell'insegnante e attraverso le conseguenze derivanti dalle azioni dell'alunno, poiché dopo qualsiasi comportamento si verificano degli effetti piacevoli o spiacevoli: quelle positive aumenteranno la frequenza, l'intensità e la permanenza di una manifestazione comportamentale, mentre quelle negative le faranno diminuire.

1. I rinforzi positivi

Con gli alunni l'uso delle conseguenze positive, utilizzate strategicamente, in modo immediato, frequente e vario per evitare che diventino un'abitudine, consente di raggiungere un risultato notevole.

Individuare le conseguenze che sono davvero rinforzanti è il primo passo per programmare un intervento di questo tipo. Attraverso l'osservazione l'adulto potrà notare quali sono i comportamenti che si verificano con più frequenza e che quindi risultano più rinforzabili.

Non è auspicabile ricorrere troppo frequentemente a rinforzi tangibili, al contrario i rinforzi simbolici (bollini, punti, gettoni, ecc.) sono strategicamente utili perché dopo essere stati accumulati possono essere scambiati con oggetti, attività o situazioni piacevoli precedentemente concordati con il bambino.

2. I rinforzi negativi (da non confondere, né attivare, con le punizioni).

Le conseguenze negative sono dei buoni regolatori del comportamento e, facendo parte della vita, non possono essere evitate. La mancanza di coerenza nell'utilizzo dei rinforzi negativi può rafforzare il comportamento problema. Non dovrebbero essere, inoltre, la prima o l'unica strategia a cui l'insegnante deve ricorrere, ma essere sempre associate a conseguenze positive perché il principale limite di tale strumento è che fornisce informazioni su ciò che è inadeguato, senza fornirne su ciò che è appropriato. È per questo che va sempre presentato un modello alternativo adeguato o positivo.

Tra le conseguenze negative più utilizzate:

- **L'ignorare pianificato:** ignorare sistematicamente il comportamento indesiderato. Questa conseguenza negativa non è applicabile quando il comportamento è pericoloso o eccessivamente disturbante, tale da richiedere la messa in atto di strategie alternative.
- **I rimproveri:** essi dovranno essere centrati sul comportamento, quindi contenere una descrizione dello stesso e del perché è considerato indesiderato, suggerendone uno alternativo ed esplicitando quali vantaggi ne deriveranno (evitare di chiamare per nome il bambino mentre lo si rimprovera, al fine di evitare di associare il bambino al comportamento negativo).
- **Costo della risposta o Token Economy:** questa procedura richiede che vengano messi a disposizione dell'alunno/a della classe un certo numero di punti, bollini o gettoni all'inizio di tutte le lezioni giornaliere. L'insegnante e l'alunno/a decideranno insieme quali ricompense si otterranno in base ai punti conservati o guadagnati grazie ai comportamenti corretti. Al contrario se si verificheranno comportamenti inadeguati l'intervento prevederà una penalità o perdita di bollini. Alla fine della giornata, in base al conteggio dei bollini in possesso, l'alunno/a potrà scegliere una ricompensa. Il numero dei bollini deve essere sufficiente affinché alla fine delle lezioni l'alunno/a ne possieda un numero adeguato; nel caso i punti siano troppo pochi per accedere alla ricompensa avrà la possibilità di decidere se usarli per il giorno successivo. Questa modalità andrà estesa gradualmente ai pari prima nel piccolo gruppo e poi all'intera classe.
- **Il time-out:** dovrebbe essere inteso come un momento di pausa, proprio come avviene in ambito sportivo quando l'allenatore vuole riportare la squadra a concentrarsi,

soprattutto nei momenti di difficoltà. Questa strategia consiste nel collocare il bambino in un luogo neutro e tranquillo per allontanarlo dalla situazione in cui si verifica il comportamento indesiderato.

Questa tecnica non è di facile applicabilità a scuola e va utilizzata con parsimonia.

6. SUGGERIMENTI SU COSA FARE

Di seguito alcuni suggerimenti per affrontare i comportamenti problema:

- quando un approccio non funziona, cambiarlo
- curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione
- trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità
- costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche ASL e servizi sociali rivestono un ruolo fondamentale
- il contenimento della crisi comportamentale compete solo agli adulti

6.1 IL CONTENIMENTO COME METODO DA NON PREDILIGERE E COME FARE

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con l'alunno/a, senza parlare né troppo né poco, rassicurandolo e confermandogli che non deve avere paura.

Nel caso di alunni non verbali, il linguaggio corporeo diventa fondamentale insieme al sapere cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

L'atteggiamento di chi gestisce un ragazzo in crisi deve essere quello di chi aiuta e sostiene la persona, mai di colui che si vendica o punisce: occorre sempre ricordare che una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che l'alunno/a non riesce ad esternare in altro modo.

Il contenimento fisico, cioè fermare l'alunno, è l'ultima strategia da mettere in atto, dopo che qualunque altra modalità/approccio non abbia funzionato e solo quando si presentano rischi per la sicurezza e per l'incolumità di se stesso e degli altri (es.: mentre trascina un compagno).

- È fondamentale che l'insegnante resti calmo affinché il bambino non percepisca stati di tensione.
- L'intervento diretto sull'alunno/a deve essere condotto da una sola persona alla volta, nel caso in cui la crisi si prolunghi l'insegnante potrà essere sostituito da un'altra figura di riferimento che continuerà l'intervento con coerenza.
- L'insegnante può scegliere se far uscire dall'aula i compagni, o portare fuori l'alunno così da preservare la loro sicurezza e garantire un ambiente più disteso e la privacy necessaria per non ledere la dignità dell'alunno/a.

6.2 GESTIONE DEL CP IN CLASSE

Se l'insegnante è da solo/a

Tra i compagni viene nominato a turno un responsabile che nel momento in cui l'insegnante sta fisicamente contenendo l'alunno/a si recherà a chiamare il collaboratore scolastico o un altro insegnante della classe accanto.

Se l'insegnante è in compresenza

L'insegnante che non sta facendo il contenimento deve:

- provvedere affinché ci sia la distanza necessaria tra il banco dell'alunno/a e quella degli altri compagni ed evitare che si avvicinino a lui/lei e/o che intervengano
- chiudere le finestre
- togliere dal banco dell'alunno/a tutti gli oggetti
- prendere eventuali oggetti dalle mani della collega per facilitare i suoi movimenti
- lasciare la porta aperta
- in base alla contingenza valutare se riportare o meno l'alunno/a al proprio banco; nel secondo caso la "pulizia" dell'ambiente va effettuata nel punto in cui si trovano l'alunno/a e l'insegnante. Per **pulizia dell'ambiente** s'intende: creare una situazione tipo in cui l'alunno/a non possa accedere in alcun modo né ai compagni né agli oggetti circostanti; inoltre, creare un corridoio per il passaggio dell'alunno e dell'insegnante nel caso fosse necessario portarlo fuori dalla classe.

6.3 GESTIONE DEL CP FUORI DELLA CLASSE

- Se si decide di far allontanare i compagni essi devono sapere dove andare, come andarci e chi avvertire.
- In ogni caso un alunno non può mai essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi, e l'allontanamento dal gruppo non può essere utilizzato quale unico metodo per interrompere la crisi e/o gestirla.
- L'ambiente prescelto dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente aiutare il rilassamento e la progressiva ripresa di contatto con la realtà; deve quindi essere accogliente. **Se l'ambiente in cui viene gestita la crisi è il corridoio, considerando che è un luogo di frequenti passaggi, si precisa che nessuno dovrà avvicinarsi o rivolgere la parola all'insegnante/educatore o all'alunno/a poiché metterebbe a repentaglio la sicurezza e vanificherebbe l'intervento, rischiando di rinforzare il CP.**
- Quando l'alunno/a si sarà calmato/a, si potrà procedere con il "debriefing", cioè analizzare ciò che è successo cercando di elaborare insieme l'accaduto.
- Contemporaneamente l'insegnante in classe andrà avanti con le attività didattiche e sarà sua cura preparare il materiale (scrivere su un supporto l'attività da svolgere, fornire eventuali schede operative...) che occorrerà all'alunno per eseguire il compito. È importante infatti "restare sul compito" per non rischiare di rinforzare il CP (se la funzione fosse evitamento del compito).

6.4 BUONE PRASSI NEGLI AMBIENTI CONDIVISI

Per quanto riguarda **tutto il personale scolastico**, gli interventi di gestione della crisi con le corrette modalità andranno concordati con le figure di riferimento e terranno conto delle seguenti indicazioni:

- durante un comportamento problema non bisogna intromettersi nella relazione educativa o sovrapporsi all'intervento in essere (non fermarsi, non interloquire con l'alunno o con l'adulto di riferimento...)
- non bisogna contrastare fisicamente la persona (cioè non lottare, non spingere, non tirare bensì essere saldi e non attivi)
- non bisogna urlare o minacciare ma parlare in maniera neutra (con un tono calmo e assertivo)
- se si viene colpiti allontanarsi (controllando che sia preservata l'incolumità dell'alunno e

- dei presenti); non bisogna rispondere aggressivamente, aspettare la fine dell'episodio
- in caso di fuga bisognerà attivare tutte le misure di sicurezza per il controllo delle uscite da parte del personale ATA
 - nel caso in cui in classe ci sia un docente e un OEPA, sarà quest'ultimo a seguire l'alunno e a mettere in atto le suddette strategie educative, al fine di garantire la vigilanza del gruppo classe da parte dell'insegnante che ne ha responsabilità.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Dott.ssa Ester Fagni

*Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate*